Giovedì 23 Gennaio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 20

ASSOCIAZIONI:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24
per gli altri . . . . » 16
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI:
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Avvertenze ai Soci.

L'Amministrazione rinnova la preghiera a quanti ricevono il Giornale in Udine, in Provincia o fuori, di mettersi in regola coi pagamenti, sia per il passato, come per l'anno in corso. È la puntualità dei Soci condizione indispensabile per l'esistenza d'un Giornale; come è da augurare che il pagamento anticipato del prezzo d'associazione, per anno, per semestre, od almeno per trimestre, diventi consuetudine.

Del pari raccomandasi a quelli che dalla Provincia o fuori, chiedono l'inserzione di articoli comunicati o di avvisi, di unire alla domanda ed ai manoscritti l'importo approssimativo. E così quelli che chiedono *copie* del Giornale, abbiano cura di unire alla richiesta l'importo, aggiungendovi un centesimo al cinque di ogni copia per le spese postali e di spedizione.

Per la regolarità dei futuri abbonamenti alla *Patria del Friuli*, si avverte che non sono accettabili se non principiando dal primo giorno, o dal giorno quindici d'ogni mese.

Parlamento nazionale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 22. — *Presiede Saracco.* — Discutesi il progetto di legge per la riforma del casellario giudiziario; e se ne approvano gli articoli.

Si votano alcuni progetti di legge, uno dei quali è respinto: quello per la soppressione del Comune di S. Giovanni Battista, che si voleva aggregare al comune di Sestri Ponente.

Il Re all'arrivo delle truppe dalla Cina.

Roma, 22. — La *Patria* dice che il Re manifestò l'intenzione di recarsi a Napoli a ricevere le truppe reduci dalla Cina e a passarle in rivista visitando le navi.

Il Comitato centrale della *Lega navale* attenderà i reduci a Spezia.

Le dimissioni di Colonna non accettate.

Il consiglio comunale di Roma, presenti 63 membri, respinse ad unanimità le dimissioni del Sindaco Colonna.

Il pubblico applaudì, mentre i socialisti fischiarono. Avvennero delle colluttazioni e la seduta fu tolta.

Una dimostrazione popolare con quattro bandiere si recò a Villa Colonna ad applaudire il Sindaco.

Nuovi baccani all'Università di Roma in occasione della seconda lezione di Ferri.

Jeri per la lezione di Ferri, vi fu grande sfoggio di forza.

Un delegato con una squadra di carabinieri entrò nell'aula tra proteste vivissime degli studenti.

Quando giunse Ferri fu accolto da applausi dai suoi amici.

Gli studenti, a protesta contro l'invasione della forza pubblica, invitarono Ferri, che aderisce, ad interrompere la lezione.

Causa tale protesta consegnata al rettore, ebbe luogo fra questi e il Ferri un vivace battibecco.

Si gridò: *abbasso il rettore, fuori le guardie.*

Dopo aver arringato gli studenti, Ferri uscì dall'Università seguito da una folla acclamante, che le guardie tentarono di disperdere, ma non vi riuscirono.

Furono operati sei o sette arresti.

Interessi comunali.

Il Collegio di Toppo Wassermann.

Nella prossima seduta del Consiglio comunale sarà trattato l'argomento della fondazione ed organizzazione di questo Collegio, dovuto alla munificenza del conte Francesco di Toppo.

E' cosa notoria ormai (benchè non sia stata ancora diramata la relazione della Giunta) che questa propone al Consiglio di respingere il regolamento elaborato dalla Commissione costituita nella primavera del 1900 per la costituzione del Collegio.

Ci riserviamo di esaminare le ragioni di tale proposta: frattanto perchè i nostri lettori siano messi in grado di conoscere i precedenti di questo importante oggetto, li verremo loro brevemente ricordando.

Il conte di Toppo morto nel 1883, lasciò una parte notevole della sua sostanza, valutata in circa L. 800 mila al Comune e alla Provincia di Udine perchè fosse eretto un Collegio di istruzione e di educazione maschile tale da riuscire «di vera utilità e di lustro e decoro a questa città». Queste sono le parole del testamento.

Dispose che vivente sua moglie ed erede, l'usufrutto della sostanza fosse da lei goduto: e che il Collegio fosse attivato al più tardi entro cinque anni dalla morte di essa, impiegando nella erezione le rendite accumulate nel quinquennio, e qualora queste non bastassero, dovessero supplire il Comune e la Provincia in porzioni uguali.

Prescrisse che vi fosse un largo numero di posti gratuiti o semigratuiti, oltre a posti a pagamento per giovani appartenenti a famiglie agiate.

Al momento della accettazione del legato, i rappresentanti della Provincia e del Comune dubitarono che le rendite della sostanza non fossero sufficienti a provvedere a tutti i posti gratuiti o semi gratuiti indicati dal testatore, specialmente in considerazione del fatto, che con codicilli posteriori al primo testamento, il co. di Toppo aveva notevolmente diminuita la sostanza prima assegnata per il Collegio. Perciò si rivolsero alla erede vedova del benefattore, ed ottenero da lei che, senza vincolarsi a un numero minimo di graziati, il Comune e la Provincia si impegnassero soltanto a usare di tutte le rendite del patrimonio a vantaggio del Collegio.

Con tale larghezza di interpretazione il Comune e la Provincia assunsero l'onore loro imposto; ma la provincia volle altresì assicurarsi di non dover aggravare un giorno eccessivamente il proprio bilancio, qualora le rendite dei cinque anni non avessero bastato a sostenere le spese della fondazione, e perciò chiarò che accettava il legato con questa limitazione, di non essere mai costretta a concorrere nella spesa di fondazione con più di L. 60 mila.

La contessa vedova di Toppo morì nell'agosto 1894: e il comune assunse l'amministrazione della sostanza. Nel 1899 si compiva il quinquennio che non avrebbe dovuto passare senza che il Collegio fosse fondato; ma la Giunta municipale ottenne dagli eredi della detta signora, una dilazione di due anni.

La Giunta Pecile si affrettò, appena assunta in ufficio, a tradurre in atto le sposizioni testamentarie. Presa cognizione delle rendite accumulate a tutto dicembre 1900, cogli interessi relativi, le valutò in lire 212.319.16, come fondo disponibile; ma riconobbe pure che questa somma coll'aggiunta delle L. 60 mila, ultimo limite di spesa stabilito dalla Provincia, non basterebbero di certo all'erezione di conveniente locale. Essa perciò si adoperò alacremente alla ricerca di un edificio da prendere in affitto; e lo trovò nel palazzo Garzolini, appartenente alla benefica Casa di Carità, con la quale prese gli opportuni accordi per la vendita del palazzo e delle due adiacenze verso la somma di L. 85 mila, con che peraltro l'acquisto per parte del Collegio potesse essere differito fino a tutto il 1905, e frattanto fosse corrisposto al proprietario l'affitto annuo di L. 4200. Il locale era ritenuto capace di accogliere sessanta allievi.

Le cose erano in questi termini quando alla Giunta Pecile successe la Giunta Pramporo, che seguì le traccie della precedente, e d'accordo con la deputazione provinciale passò previe conformi deliberazioni dei due Consigli, alla costituzione di una commissione incaricata di provvedere alla fondazione del Collegio. La Commissione riuscì composta dei signori assessori Schiavi e Giacomelli per il comune, deputati Renier e di Trento per la provincia, sotto la presidenza del cav. Francesco Braida. La Commissione chiamò a sussidiarla nella grave e difficile opera una persona di acclamata e provata competenza, di grande valore intellettuale, e di incontestata autorità, cioè il prof. cav. Tullio Ronconi, preside del r. Liceo di Verona. Sotto la sua direzione fu rapidamente posto mano ai lavori occorrenti a ridurre il palazzo in Collegio, atto a contenere circa 60 alunni, e provvisto di tutto il bisognevole, secondo gli ultimi dettami dell'igiene e della didattica educativa. Quindi dormitoi separati e vigilati squadra per squadra — stanze separate di studio — cappella — sala di scherma — palestra — bagni — calorifero — infermeria — guardaroba — ampia cucina — refettorio — latrine igieniche — ventilatori; rimosse scale, altre rifatte, abbattuti muri e pareti, livellato il suolo, abbassato quello del cortile — insomma un cumulo enorme di lavori che costarono circa 50 mila lire, ma resero quei locali meravigliosamente atti allo scopo, dando vita a un collegio che ha un simpatico carattere di intimità famigliare, pur lasciando facile una continua sorveglianza, e il mantenimento di una benintesa disciplina. Aggiungendo alle spese di riduzione quella eventuale di acquisto, la fondazione del Collegio avrà costato, quanto alla parte immobile, circa L. 140 mila a cui aggiunge circa 60 mila lire per d'arredamento, si ha una spesa totale di L. 200 mila, cioè press'a poco il totale delle rendite cumulate nell'intervallo fra la morte della usufruttaria e la fondazione del Collegio.

Oltre alla parte materiale la commissione provvide pure a formulare lo Statuto, che fu approvato dal Consiglio scolastico. Secondo i poteri dati dal Consiglio provinciale e comunale alla Commissione stessa, tale Statuto ha pieno vigore, finchè d'accordo delle rappresentanze della Provincia e del Comune non sia modificato.

Il Consiglio provinciale ha alcune settimane or sono approvato lo Statuto con alcune modificazioni; ed ora spetta al Consiglio comunale di esaminarlo e di pronunciarsi. Se esso del berà nello stesso senso, il Collegio avrà il suo assetto normale, pur restando sempre aperta la via a mutarlo, se il Comune e la Provincia lo crederanno. Ma se il Consiglio comunale disapprovasse lo Statuto, ponendosi in conflitto col Consiglio provinciale, noi non sappiamo quale potrà essere la via d'uscita. Comunque sia, attenderemo di conoscere le ragioni per le quali la Giunta è venuta nel proposito di respingere le proposte della Commissione, e diremo anche noi il nostro parere.

Senes.

Onoranze a Francesco Ferrara.

Ieri, a Venezia, nel palazzo Foscari, ove ha sede la Scuola Superiore di Commercio, presenti le autorità e scelt ssimo pubblico, fu inaugurato il busto di Francesco Ferrara, principe degli economisti italiani, che primo diresse quella scuola.

Parlarono applauditissimi il senatore Papadopoli e il Sindaco.

Dal Sud-Africa.

Londra, 22. — Lord Kitchener telegrafa da Johannesburg che ieri lord Methuen si è impadronito di un *laager* (campo boero) presso Bosch fort, catturando 24 uomini e abbondanti provvigioni.

Bruce Hamilton fece una marcia notturna contro Notha, facendo 27 prigionieri; Colenbrander annunzia che ebbe uno scontro a Magaliesberg in cui un boero cadde ucciso e sette furono fatti prigionieri.

Commemorazione della battaglia di Digione

Sotto la presidenza onoraria di Lockroy, la lega franco-italiano celebrò a Parigi con un banchetto l'anniversario della battaglia di Digione. Vi assistevano parecchie notabilità e furono pronunciati applauditi discorsi.

Teatro distrutto da un'incendio.

Ieri mattina, un gravissimo, incendio distrusse il Teatro Sociale di Rovigo, opera magnifica del celebre architetto Bareggio.

D'esso non rimangono più, che i muri maestro.

Nel quarto piano dello stabile incendiato abitava una sarta che fu tratta in salvo da due coraggiosi pompieri.

Si ritiene che l'incendio sia stato accidentale.

L'edificio era assicurato per 150 mila lire.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 gennaio a L. 102.42.

Cronaca Provinciale

Buia.

Strada Tarcento-Buia.

Poche righe, e speriamo le ultime, sulla già abbastanza dibattuta questione. Negli articoli precedenti ho dimostrato all'evidenza l'assoluto vantaggio del tracciato per Urbignacco su ogni altro proponibile: vantaggio che fu riconosciuto dai tarcentini e da tutti i buiesi intelligenti e non influenzati da spirito di parte. E' questo per me, sig. Lino del *Crociato*, il suffragio della pubblica opinione cui vi appellate; non sarete così ingenuo da ritenere per tale l'approvazione di chi mira ad altri interessi, e non generali, occupandosi della strada. Si son viste ancora la lonza e la lupa darsi la mano: non sarà seducente la coppia, ma andrà molto innanzi se qualcuno non le taglia la strada. Questo qualcuno, per solo amor di giustizia, ho voluto esser io, e senza nugolo di sentinelle appostate, e senza lavorio nè intenso nè velato, come ingenuamente si vuol far credere.

Quanto scrissi precedentemente, risponde a tutte quelle che l'egregio contradditore ritiene o finge di ritenere obbiezioni, nè vale la pena ripetermi. E' solo il caso di aggiungere qualche esempio della sua deliziosa ingenuità. O se dal Municipio di Buia per andare al Tabacco, e di là Tarcento, si *discende la riva*, non la si *supera forse al ritorno?* Si propone di riattare un braccio di strada ad Arrio per raggiungere quella del Tabacco, ed allora quante strade vogliamo? E dove stanno le difficoltà che subirebbe la viabilità pedemontana col tracciato di Urbignacco? E non ha capito il sig. Lino, che metà del movimento fra Buia e Tarcento fa capo ad Urbignacco per i commerci e le industrie che vi sono fiorenti, e non per le comunicazioni?..

Ma basta, per carità. Avete sparato a vuoto anche l'ultima cartuccia, mio egregio avversario, e se alcuna delle mie vi colpi in pieno petto, cercatene la causa in quella vostra prima corrispondenza che ben a proposito ricordate nell'ultima. Là accusaste di partigianeria una popolazione che attende ai fatti suoi, ed è disposta a portar alto ed aiutare il bene, stigmatizzando il male, in quanto rifletta gl'interessi dell'intero Comune e non di lei soltanto; là accennaste ad antiche lotte chiesastiche che non era il caso di rivangare con allusioni mordaci. Non vi occorre dunque d'acuire le facoltà intellettuali per comprendere il perchè io v'abbia risposto per le rime; mi sarete anzi obbligato della discretezza che tenni. Non vi ho date lezioni di ascetica; vi ho semplicemente consigliato ad occuparvi della vostra missione e non ingerirvi — mente o braccio che siate — in questioni donde vi escludono e la vostra incompetenza ed il principio di fratellanza cristiana. E vi ripeto, di cuore, il consiglio.

Studiate teologia e coltivate l'arte oratoria, nella quale, la reboante chiusa della vostra corrispondenza promette che farete riuscita.

«Tutto ciò, detto in pulpito, produrrà un bell'effetto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

IL SUICIDIO.

II.o

Tutti i sentimenti che o per difetto di un'educazione che li moderi, o per l'indirizzo d'un'educazione sbagliata che li eccita, artificialmente sono portati oltre la misura delle attività, producono effetti funesti. Lo stesso sentimento del dovere per alcuni spiriti può diventare un'aberrazione.

La vera educazione che tien conto di tutte le disposizioni dell'essere umano, e che ha per fine di svilupparle armonicamente, mentre coltiva sino al maggior limite possibile le energie ad esse relative per formare l'individuo equilibrato e completo, è la sola che potrà ristabilire un ordine certo e reale nella società, facendo che gli uomini si collochino spontaneamente nel posto che loro conviene, e vi stieno contenti, imparando a ricavarne tutte le soddisfazioni che esso offre, e a riconoscere che il desiderio di meglio non diventa diritto se non può andare accompagnato dalla coscienza di possedere le capacità necessarie a realizzarlo e a conservarlo.

Ma l'opera dell'educazione è lunga. Prima ella deve influire sugli adulti e persuaderli a prepararе in se stessi pei figli una sana eredità fisica e mentale. Quest'idea deve penetrare in tutti gli strati sociali e convincere della sua bontà tanti cervelli ignoranti, tanti esseri egoisti e viziosi.

Poi l'educazione deve togliere dalle menti d'un infinito numero di genitori idee viete, pregiudizi, timori, che le ingombrano, per sostituirvi utili e chiare cognizioni; deve muovere negli animi di tanti altri dove regna la noncuranza, un premuroso interesse per l'allevamento dei figli; e in altri ancora devo cambiare l'amor cieco ed esclusivo della prole in un amore illuminato e previdente.

Tutto ciò ha da fare l'educazione prima di cominciare a far sentire la sua efficacia direttamente sui giovani nati.

E intanto? Fino al tempo in cui se ne vedranno gli effetti — un tempo di necessità molto futuro, benchè gli spiriti colti e volonterosi si affrettino ad abbreviarlo — che faranno gl'infelici che hanno il torto di nascere in un'epoca per la quale non sono fatti? Dovrà il suicidio continuare a mietere e ad aumentare le sue vittime?

Non esiste un rimedio col quale provvedere durante l'intervallo, un rimedio temporaneo che duri fino a quando il beneficio più stabile, più giusto, più civile dell'educazione, lo abbia reso inutile?

Rimedi di questa natura ne sono sempre stati cercati, dall'antichità fino a noi, ma con nessun frutto. Ultimamente si lamentavano le descrizioni troppo particolareggiate che di ogni nuovo caso davano i giornali, temendo che il parlarne troppo potesse influire in modo suggestivo sulle menti predisposte al suicidio, spingendole all'imitazione dell'atto; e anche per togliere lo spettacolo della curiosità e della commiserazione del pubblico, il quale per qualche povero fatuo avrebbe potuto servire come incentivo.

Ora i giornali accennano appena nelle loro colonne agli avvenimenti di tal genere, come a comunissimi fatti di cronaca, privi dell'interesse della novità. E il pubblico si è andato man mano divezzando alla curiosità. Ha ciò servito da far diminuire i suicidi? Al contrario, è stata la crescente frequenza dei suicidi che ha distrutto e pubblico e giornali.

Così pure per colpirli nella loro vanità, si è pensato di sfrondare quanto di eroico può avere il loro atto; l'epiteto di *vili* con cui li si designa è una sferzata all'amor proprio di chi fosse per vagheggiare il suicidio, per distoglierneło, solamente al sentire il giudizio che si farebbe di lui dopo morto.

Ma, in effetto, la maggior parte dei suicidi si preoccupa ben poco di ciò; sanno già d'aver torto, i più chiedono perdono. I motivi che li spingono a cercare la morte sono per molti ben più gravi, ben più importanti che una questione di postuma vanità. Se avessero il tempo e la serenità di preoccuparsi di essa, non sarebbero giunti ancora al punto che richiede il suicidio in uno spirito presente a se stesso.

Prima di decidere se proprio non esista un rimedio all'infuori di quelli che han fatto cattiva prova fin'ora, domandiamoci se il desiderio d'un tal rimedio è soltanto dettato da amore disinteressato di patria o dell'umanità, oppure se non è l'espressione anco d'un inconscio interesse personale.

Certamente se si verificasse ad un tratto che il suicidio è cessato, se ne proverebbe un sollievo differente e maggiore di quello che ci recherebbe l'annuncio di qualunque altro miglioramento sociale — ad esempio il diminuire della delinquenza, e degli infortuni sul lavoro. Sarebbe un sollievo personale, di ognuno, il cessare d'una sofferenza nostra individuale, di quella scossa dolorosa che si riceve ogni volta che si sparge l'annuncio d'un nuovo suicidio. Per quanto questi annunci s'eno divenuti cosa ordinaria, l'impressione non diminuisce e non muta mai. Se il caso avviene nella città in cui abita, l'impressione si accresce ancor più. E se conoscevamo il disgraziato che s'è ucciso, oppure assistemmo alla sua morte o ne vedemmo il cadavere, allora essa diviene enorme.

E' un'angoscia, uno smarrimento quale non si prova per nessun'altra sventura. Il fatto appare tanto straordinario, tanto in contrasto con la conservazione così generale e così potentemente radicata negli esseri viventi, che come ho detto in principio, sembra di trovarci di fronte ad un avvenimento fuori dell'ordine della natura.

Ma non è tanto la morte in sè che deploriamo. Un muratore che precipiti dall'alto d'una fabbrica, un facchino che resti schiacciato da un peso crollatogli addosso, la vittima d'un assassinio, rappresentano sventure ben gravi. Eppure non fanno inorridire al punto d'un suicidio, perchè quelle sono morti inaspettate e questa no. Quei poveretti fino al momento della sventura ne sono rimasti ignari, col pensiero sgombero d'inquietudini, con l'animo tranquillo, fiduciosi nel possesso della sua relativa felicità. E invece pel suicida non solo la morte, ma il pensiero di morire, non solo la rinuncia alla vita, ma la rinuncia all'amor della vita, che è una morte anticipata, un cessar di vivere mentre ancora si respira.

(*Continua*)

Maria Cosoni.

«Verrò a sentirvi in predica, Lino, ve lo prometto».

Uno veramente buiese.

Al momento di consegnare il precedente articolo alla *Patria*, mi cadde sott'occhio la corrispondenza al *Crociato* del 21 corr. da *F.* di Artegna. Al qual signore osserverò:

1.o) Che il ritardo nella mia risposta fu espressamente voluto per non rendere con soverchia frequenza la polemica più noiosa di quanto lo sia già;

2.o) Che, senza pretendermi ad esperto polemizzatore, la tattica avversaria m'era già nota fin dai primi articoli, e che non mi attenni io pure alla medesima perchè non ne avevo bisogno.

3.o) Che il sacco delle mie ragioni è tutt'altro che vuotato, ciò che si proverà continuando la polemica se il signor Lino lo riterrà conveniente;

4.o Che il desiderio di non fare una strada richiesta dagli interessi di due grossi Comuni, semplicemente per non togliere un po' di movimento ad un terzo, dimostra in chi lo nutre un certo concetto del progresso che non so in quanto possa tornargli a lode.

Uno veramente buiese.

Magnano.

L'accompagnamento funebre di una pia donna.

22, *gennaio*. — Ieri, qui, si tributarono solenni onoranze funebri alla pia donna Santa Facini, alle quali partecipò l'intero paese e concorsero pure numerosi gli abitanti dei vicini villaggi e parecchi anche da più lontano.

La salma pasava entro la bara, collocata sopra catafalco appositamente eretto in una camera parata a lutto: e il popolo entrava a portare, con religioso dolore, l'ultimo saluto a Colei ch'era passata sulla terra beneficando. Intorno, fiori e fiori. Davanti a quel volto serenamente composto, che nella luce tremolante dei ceri pareva quasi ancora vibrare di vita terrena, tutte si ricordavano le virtù elette della estinta; e ben si comprendeva il sincero dolore che la sua morte aveva causato nell'animo dei buoni...

Ma ecco giungere il clero, ecco dare esso la prima benedizione... Poi, la bara è sollevata e portata a spalle da quattro giovani del paese. La pia donna più non adornerà con la sua presenza quella casa, dove la sua dipartita lascia un vuoto irreparabile!..

Si forma il Corteo: prima, un drappello di fanciulle biancovestite, portanti le numerose corone di parenti ed amici; poi, il clero; la bara, portata — per turno — da otto giovanette.

Seguono i parenti, gli amici intimi della famiglia, il popolo.

In Chiesa, celebransi esequie solenni. Poi, dalla Chiesa al Camposanto il tragitto è lungo — si procede lentamente, fra numerosi ceri ardenti; e da ogni labbro, frammiste alle preci, uscivano spontanee le laudi alla trapassata, a Lei che fu angelo di bontà, consolatrice operosa in famiglia, benefattrice instancabile del povero e del sofferente...

Pace, pace all'anima tua!

Precenicco.

Commemorazione. — 22 *gennaio (E.C)* Come vola rapido il tempo, sia nell'apportare gioje, come nel colpire con dolori! e mentre troppo brevemente allieta qualche essere umano, ahi! come getta nel duolo famiglie, parenti, amici, ai quali non resta che la rassegnazione per la perdita del loro caro.

Così fu per Carolina Rachele nob. Minerbi che discendendo nel sepolcro lasciava, come canto il forte poeta bolognese

Larga di se ancor brama
dopo l'ultimo dì

Buona, benefica, altruista nella più alta espressione di questo sentimento, si sacrificò sempre per la causa degli umili procurando sorrisi laddove la fatalità del destino non concedeva che lacrime.

La sua imagine così, resta e resterà sempre in noi come uno di quei dolci ricordi di giovinezza verso i quali si à un culto che mai illanguidisce e la Sua memoria si scolpirà vieppiù nei cuori chè il tempo non l'attenua e diminuisce ma l'accresce e la circonda di sempre nuovo splendore.

Alla Sorella Baronessa Clementina de Herschel, sentite condoglianze.

Faedis.

Un uomo sfracellato. — Ieri un certo Cerneaz Pietro, di 56 anni, da Canal di Grivò frazione di questo Comune, arrivato in questo paese con un carro di vino per stasportarlo a Udine, nel mentre che voleva tenere a dovere il cavallo, il quale correva pericolo di precipitare nel fosso vicino, inciampò in un sasso e cadde disteso sotto il carro. Vi accorse tosto gente, lo sollevò tutto malconcio trasportandolo in una stalletta vicina.

Però il disgraziato morì pochi istanti dopo, cosicchè il medico chiamato d'urgenza, non ebbe che a constatare la morte. L'infelice lascia la moglie con diversi figliuoletti.

Pradamano.

Ancora i gravi fatti di domenica notte.

Ciò che narra il Gentilini.

Ieri, abbiamo riferito ciò che ad un nostro reporter narrarono i fratelli Tomè, i quali affermavano che a percuotere la Luigia Lorenza Juri era stato il suo amante Gioachino Gentilini: anzi, stando al racconto loro, il Gentilini l'avrebbe gettata sul letamaio.

Ora, abbiamo potuto parlare col Gentilini, ed ecco quanto egli ci narrò:

— Sono stato il moroso della Juri; ma ultimamente avevamo interrotte le nostre relazioni. Ciononpertanto, mi recavo qualche volta a Pradamano, dove la trovavo: se ne avevo, le pagavo mezzo litro; se no, tornavo via con quel gusto. Domenica, mi trovavo a Pradamano intorno alle quattro pomeridiane. Siccome lei non c'era, mi avviai verso Cerneglons. Ero poco discosto dalla casa dei Tomè (saranno state allora le quattro e mezza), quando vidi la Juri che si avanzava, circa a metà letto del torrente Torre. La seguivano alcuni giovinotti di Cerneglons e le dicevano male parole. Quando mi videro, essi se ne andarono; e io dissi alla Luigia:

— Viodistu se no jè come ch'o' dis jò?... No tu ûs propri capile di mudâ vite e fâ judizi...

Ella mi rispose con arroganza... Era ubbriaca. Perciò la rimproveravo; ed ella sempre mi rispondeva malamente...

— Po' land indiûr a cesse cûl — e jeiin c'is pas de' ghiase — e si è insoppedade e a jè co'àde jù. Allore iò mi soi sbassâd e i hai cûd un pataf pal ch'av: ma no puess vèjal dàd fuàrt, e nè vèi fatt mâl, parcè che te' mattine o' vevi chiapade une stuarte tàl dèd polèir de' man drète, cul netâ un sott schale a ghiase n'è.. Po, che no i vebi fatt mâl, al baste a provâlu che jè si è jevâde su, senze lagnâsi. O' sin jentrads in chiase e jò i dissevi al Tomè: — Viòdiso: e jè c'iòche! — e o volevi damandâi scuse anchie par jè. Ma jè e' ha chapâd su el palett e' mi ha dad un colp pal chiav... Jò si che i hai dàd cualchi altri patâf alore; e no, come che mi vignive fûr sang dal clâv, o' soi vignûd vie e le hai lassâde..

— Ma i Tomè dicono che lei buttò la Juri sul letamaio...

— Come, sul ledamâr?... Se no l'è nanchie ledamâr, a lì!... No jè che un po' di arbe sechîs.

— E dopo, non è tornato più domenica, in quella casa?

— No: sono venuto direttamente a Udine, e anzi, dopo cenato, verso le sette e mezza, mi sono recato all'Ospitale...

— E perchè i Tomè avrebbero narrato la cosa nel modo che fecero?..

— Essi cercano di diminuire la responsabilità dei giovanotti del luogo, probabilmente; e sono spinti a ciò dalla paura, perchè la loro casa è isolata e temono qualche vendetta. Io, del resto, nulla posso dire circa quanto è accaduto dopo: ero a Udine, nell'ora in cui sarebbero avvenute le scene che la *Patria* ha riferito ieri, e nulla so.

— E dopo, siete stato dai Tomè?

— Ci sono stato ieri, dopo letta la *Patria*; e dissi anche a loro, presenti i carabinieri, che cercavano di favorire i giovani del loro paese, perchè ne avevano paura.

— Dunque, ella non sa proprio nulla?

— Nulla affatto.

Cividale.

Carnovale — 22 *gennaio*. — Al *Friuli* l'orchestra Bertossi piacque, e la veglia con maschere riuscì, per i magnifici ballabili.

Alla *Nave* però dove si continuano le tradizioni del nostro ballo popolare, l'orchestra diretta dal maestro U. de Mattia fece addirittura furori, con ballabili e calla polca con canto del maestro F. Escher.

Fu un vero delirio tra il pubblico. Aggiungo che domenica p. v. oltre quella bella polca, si eseguirà l'altra polca ridotta l'anno scorso dal De Mattia sulle parole, da voi lette al Minerva:

Ciribiribi doman ja fiesta
Ciribiribi no' si lavoro
Ciribiribi si passe l'ore
Ciribiribi a fa l'amor.

Avremo 3 veglioni e poi oltre le due serate popolari educative-clerico-socialiste avremo la commemorazione di Adelaide Ristori, fatta dall'egregio Pistorelli.

Ovaro.

Cronaca del tempo. — La sera del 16 corr. si scatenò in questo canale un terribile temporale. Fin dal mattino di giovedì stesso dominò un vento impetuoso veramente glaciale. Verso sera però si fece sempre più caldo in modo che vi scorreva l'acqua per le strade per la neve che sgelava. Questo vento andava sempre crescendo, finchè verso mezzanotte divenne impetuosissimo in modo che arrecò danni non lievi. Dai tetti volavano le tegole come fiocchi di neve, schiantò le piante di abete; una notte spaventosa. I medesimi danni si notano in tutto il Canale di Gorto. La mattina poi del 17 tutto era finito e fu una giornata d'estate.

Maniago.

Il nostro clima — *(pr.)* — Quest'anno abbiamo un inverno che mai l'uguale. Solo tiepido, aria mite, primule men rare da più di venti giorni, nulla ghiaccio e perfino alcuni maggiolini perfetti furono ieri da me veduti in mano di ragazzi. Vero è che un nostro vecchio proverbio ci ammonisce col dire: *Nè il caldo, nè il fredo il lovo no lo magna*; ma è altrettanto vero che gennaio è agli sgoccioli e passò quasi avesse dato il cambio a qualche mese della primavera per ricomparire. Nulla d'impossibile, e ciò sarebbe un gran male per la campagna.

Codroipo.

Parecchi furti. — Non uno ma parecchi furono i furti di galline, biancheria ed altre cose, commessi domenica notte nella frazione di Martino di Rivolto in danno di certo Campanotto e d'altre famiglie.

Gli autori sono finora ignoti.

Miglioramento di salario. — Il sig. Frova proprietario della locale filanda a vapore ha aumentato di 10 centesimi al giorno il salario delle setaiuole.

Il buon esempio si spera verrà imitato.

S. Giovanni di Manzano.

Principio dincendio. — 21 gennaio. Iersera in un locale di proprietà del cav. Grassi, ed abitato dal colono Marano Giuseppe, si sviluppò un incendio, che fu tosto spento per opera dei coloni stessi.

Il cav. Grassi è assicurato presso la *Riunione Adriatica*.

Ringraziamento.

I fratelli, le sorelle ed i parenti di *Santina Facini fu Ottavio* ringraziano, commossi, l'intiero paese e tutti coloro che vollero tributare l'affettuoso compianto alla sua memoria.

Magnano, 21 gennaio 1902.

Cronaca minuta.

Fu arrestato a *Buia* Angelo Nicoloso contadino, dovendo scontare 27 giorni di detenzione per caccia abusiva.

DA GORIZIA.

22, gennaio

Gravame accolto. — Due mesi fa, la Direzione dell'Unione dei giovani friulani aveva indetto una radunanza allo scopo di prendere risoluzioni sul modo di contenersi sopra una appello fatto dal comitato che aveva provocato il comizio pro Università italiana a Trieste e per commemorare il nono anniversario della morte di Carlo Favetti. Il locale Capitanato riscontrava in ciò un atto che sortiva dalle attribuzioni di detto sodalizio, giudicando un qualunque deliberato in merito a tali argomenti come di natura politica; epperciò, non permetteva la radunanza. Questa proibizione ebbe una eco anche in Dieta, giacchè il deputato on. Venuti presentava analoga interpellanza al Governo nella quale si sosteneva che con quella proibizione si ledeva un diritto accordato dalle leggi sulle associazioni. La Direzione dell'Unione dei giovani produceva inoltre un ricorso alla Luogotenenza; e questa ora evadeva favorevolmente il gravame dei giovani dando torto al nostro Capitanato.

Sciopero. — Ieri al Filatoio meccanico di filugello di Stazig scoppiava uno sciopero per ragione di retribuzioni di mano d'opera. Gli scioperanti ieri erano pochi, ma pare che lo sciopero prenderà vaste proporzioni dacchè stamane vi si unirono altri; e ciò perchè chi è preposto ai lavori non intende di venir incontro agli operai con migliori corrisponsioni.

Pro pellagrosi. — Domenica a Gradisca si raccoglie il comitato per combattere la pellagra. Sperasi che finalmente verranno istituite le locande sanitarie, votate già due anni sono!

Cronaca Cittadina

Scuola popolare superiore.

L'on. Caratti ieri sera, prima d'incominciare la lezione, portò a tutti i frequentatori il saluto del prof. Mercatali, il quale ci lascia per recarsi in altra Città a dirigere un nuovo Giornale. Avverte che le lezioni interrotte dal prof. Mercatali egli stesso le assumerà e le condurrà a termine.

Dopo di che l'egregio avvocato continua a spiegare la legge dello scambio e quella del valore. Fa conoscere la differenza che passa fra *valore* e *prezzo*. Tratta della moneta qualificandola come *merce*.

Fa conoscere come il prezzo più alto corrisponde all'offerta minore ed a domanda maggiore e che il prezzo più basso porta l'offerta maggiore e la domanda minore.

Il prezzo poi cerca d'uniformarsi sempre in base alla produzione. Parla della *moneta* che si trova nelle più grandi civiltà.

Accenna alla *carta monetata* che rappresenta sempre tanto oro deposto alla Banca dello Stato.

Chiude la lezione facendo conoscere la cambiale nella sua essenza e nei diversi modi con la quale viene usata.

Nella prossima lezione parlerà sulla distribuzione della ricchezza.

Alpi Giulie.

Abbiamo ricevuto il N. 1, annata VII, della interessante e carissima rassegna bimestrale pubblicata dalla Società Alpina delle Giulie di Trieste: un numero che ha, questa volta, impronta di tristezza. In prima pagina, porta difatti un cenno necrologico dell'amato vicepresidente signor Antonio Krammer, al quale noi pure eravamo ligati da sincero affetto; e porta pure i saluti mandati alla sua memoria dalla Società alpina friulana, e personali dei soci di questa, Barnaba, Cantarutti, Ferrucci, P.co. In altra parte dello stesso numero, sono con rimpianto ricordati due soci della nostra Società Alpina — il povero amico nostro Fernando Grosser e il cav. uff. Carlo Kechler. Così anche nel dolore privato, triestini e friulani si affratellano: anche davanti alla morte, il loro cuore sembra ripetere il motto fatidico: *Ora e sempre*.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 28 gennaio, ore 10 ant., vendita dei pegni preziosi, — *bollettino verde* — assunti a tutto 31 gennaio 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

I funerali dell'ing. Capellari

riuscirono ieri solenni, per larga partecipazione di parenti venuti da Conegliano, di colleghi, di estimatori ed amici, di popolo.

Notammo: l'ing. capo del genio Civile nob. cav. Cicogna con tutti i suoi dipendenti; l'ing. Cantarutti rappresentante del Genio provinciale; l'ing. cav. Canciani e cav. Heimann rappresentanti il Collegio degli ingegneri: l'ingegnere municipale Regini; l'assessore municipale ing. Cudugnello; l'ing. Rubic rappresentante il corpo ingegneri ferroviari; il presidente della Deputazione provinciale cav. Ignazio Renier; il cav. Micoli-Toscani; l'ing. prof. Comencini anche in rappresentanza della famiglia; l'ing. Chiaruttini; ecc. ecc.

Sul piazzale esterno a Porta Villalta disse delle virtù dell'estinto, l'ing. cav. Canciani.

Ringraziamento.

I congiunti del compianto cav. ing. Osualdo Cappellari ringraziano tutti coloro, che cooperarono ad onorare la memoria del loro caro defunto, e chiedono, in pari tempo, venia per le involontarie ommissioni.

All'egregio cav. dott. Ambrogio Rizzi esprimono inoltre la loro sentita gratitudine per le intelligenti e premurose cure usate al loro amato parente nella sua malattia.

Fugge dall'Ospitale e poi vuol tornarvi.

Il vigile urbano Masolini ieri trovò tal Antonio Cappello d'anni 35, venditore girovago, abitante in via Francesco Mantica, che gli narrò di essere uscito dall'Ospitale, ove trovavasi per una affezione cardiaca, ma di sentirsi male e quindi di voler rientrarvi. Il vigile lo accompagnò all'Ospitale, ma ivi, per ordine del direttore prof. Pennato, il Cappello fu respinto, perchè alle tre e mezza di ieri ne era fuggito mediante scalata di un muro.

Rispettate il giardino.

Valentino Cesco fu Antonio d'anni 55 muratore, abitante in via Treppo 28, ieri transitava con una carriuola attraverso l'elisse del pubblico giardino. Fu multato.

Sequestro di un mazzo di carte

Alcuni monelli non riconosciuti, giuocavano alle carte sulla riva del Castello; il vigile Masolini loro sequestrò il mazzo di carte.

I giornalisti in gruppo.

Il fotografo signor Pignat volle inaugurare ieri il suo nuovo studio fotografico — bellissimo, senza esagerazione — per ampiezza, per comodità, per la luce che lo innonda tranquilla venendo dalla parte del settentrione — volle, diciamo, inaugurarlo, col fermare sulla carta le figure più o meno... leggiadre dei giornalisti udinesi. Il *gruppo* si raccolse nello studio alle tredici: v'erano quasi tutti i giornalisti di professione e dilettanti.

Si fecero tre sedute e mezza: le tre, *buone*; la mezza, rovinata da un collega che, mentre la lente raccoglieva le nostre imagini... tirò fuori la lingua: onde il fotografo mosse anch'egli la sua, e ne uscì un:

— Chell mone di.... (il nome non importa: Filippo, Nicodemo o Giulio, era un collega, e basta!) Chell mone di... ! Al va a tirâ fur la lenghe!.

Fu uno scoppio fragoroso d'ilarità, la quale non fece che aumentare il buonumore durato tutte intere le tre sedute... più brevi di quelle del Consiglio comunale e più divertenti.

L'amico cav. dott. G. B Romano fu per acclamazione, eletto, nella circostanza, medico sociale.

—

Dopo lo studio, visitammo il piccolo ma elegante gabinetto di lettura, pel quale i soci lavoratori del legno vanno ne' ritagli di tempo, preparando mobili di stile moderno, su disegno del bravo Piccini: alcuni, già a posto, scelti bene e propriamente graziosi.

Cena d'addio.

I colleghi in giornalismo, cui si unirono anche taluni amici, offrirono jersera, *alla Terrazza*, una cena d'addio al Direttore del *Friuli* prof. Mercatali, che domani si reca ad assumere in Padova, la direzione della *Libertà*.

Una trentina, i convitati.

Ci furono brindisi del signor Guido Maffei, direttore del *Giornale di Udine*, presidente della associazione fra giornalisti; del sac. Edoardo Marcuzzi direttore del *Crociato*, nobilissimo ed affettuosissimo; del cav. Luigi Bardusco proprietario del *Friuli*; del cav. G. B. Romano, pure molto appropriato; e del salutato prof Mercatali, che ringraziò vivamente commosso, del sig. P. C. Moretti.

Non mancarono le improvvisazioni, del solito villottante impenitente.

La massima cordialità dalle sei e mezza, fin quando la comitiva si sciolse... L'ora non occorre dire: si è giornalisti per contare gli affari altrui non i propri.

La questione dell'orario scolastico.

La voce di un maestro.

Maestro a diciasette anni nelle scuole comunali, mi sento non dirò in dovere, ma spinto a dire la mia modesta opinione sulla ormai famosa questione dell'orario nelle scuole comunali.

A mio avviso l'orario diviso sarebbe preferibile anzitutto per ragione d'igiene, poichè cinque ore consecutive di reclusione stanno contro le leggi naturali, che spingono con voce potente d'istinto i fanciulli al moto non regolato d'alcuna legge.

Seconda ragione, che milita in favore dell'orario diviso sarebbe la convenienza di dar riposo all'insegnante, il quale non può avere polmoni d'acciaio; convenienza, che si risolverebbe poi a vantaggio della scuola.

Terza ragione sarebbe il piacere, che risentirebbe la famiglia nell'avere i figlioli nel suo seno al frugal pasto della maggior parte dei popolani: pasto che ha luogo di solito per questo ceto il mezzodì.

La ragione precipua, che si può opporre a favore dell'orario diviso sarebbe quella riguardante gli alunni, che vengono dalle frazioni. Qualora però l'autorità comunale provvedesse per i medesimi, che rappresentano, se vogliamo, un terzo scarso, anche quest'inconveniente sarebbe tolto ed allora nulla resterebbe a che dire.

Questo è quanto... è mio convincimento e, senza pretendere che la mia opinione abbia ad essere accettata come infallibile, mi dico.

Umberto Cappellazzi

L'Esercito e la Dante.

Gli Ufficiali del 57.o Reggimento fanteria mandarono da Gaeta al Comitato Udinese della «Dante Alighieri» l'offerta di sei lire.

La presidenza ringrazia per il patriottico pensiero.

Avviso d'Asta.

Il sottoscritto avverte il pubblico che i mobili e le merci di spettanza del fallimento Leandro Candotti, saranno venduti ai pubblici incanti in Palmanova, in via Aquileia, alle ore 9 del 27 gennaio p. v. ed, occorrendo, ogni lunedì e venerdì successivi a prezzo non inferiore a quello di stima. L'inventario potrà essere esaminato da chiunque, nello studio del sottoscritto in Udine, via Mazzini, N.o 3 II o piano.

Avv. G. B. Marcè curatore.

Corso delle monete.

Austria Cor. 107 25 **Germania 125.50**
Romania 100.75 **Napoleoni 20.42**
Ster. inglesi 25.60.

CARNOVALE.

Associazione dei commercianti ed industriali del Friuli.

La splendida riescita del ballo famigliare di ieri sera ha smentito il detto che i convegni dovrebbero sempre principiare dal secondo.

La fastosa sala dell'Associazione in uno splendore di luce, accoglieva numerosissime le signorine tutte eleganti e desiose di consacrare un'ora al dolce piacere della danza.

E davvero si ballò con animazione dal principio alla fine con un vivo ardore, ed il simpatico ritrovo fu lasciato con un generale arrivederci al prossimo mercordì.

Concerto Colascione.

Domani sera alle ore 21 nella Sala maggiore dell'Associazione di Commercianti ed Industriali del Friuli, il celebre prof. di violino sig. Guglielmo Colascione darà un concerto con il seguente programma:

1. « La ronde des Latins » — Bazzini
2. Adagio e finale del concerto in « re minore » — Wieniawski
3. « Chançon plaintive » — Tirindelli
4. « Zigeunerweisen » (op. 20) — Sarasate
5. Var azioni sull'« Inno Inglese » — Paganini
6. « Polonese » (op. 4) — Wieniawski

Il prof. Colascione al piano sarà accompagnato gentilmente dal m.o V. Franz.

Ballo dell'Unione esercenti.

Mercoledì 5 febbraio, ultimo di Carnovale, avrà luogo al Teatro Minerva il ballo Sociale dell'Unione esercenti. L'introito netto andrà ad incremento del fondo per i pubblici spettacoli e per i premi delle esposizioni che darà questo sodalizio.

Grande ballo popolare.

Sabato, 25 corrente, alle ore 9 pom. avrà luogo al Teatro Nazionale un grande ballo popolare mascherato a favore della costituenda Camera di lavoro.

Il Ballo sociale

Veterani e reduci — Istituto T. Ciconi

Non abbiamo errato quando, annunciando questa festa, esternammo la fiducia del suo splendido esito. Sappiamo infatti che il numero dei biglietti sinora acquistati, è veramente straordinario e che moltissime sono le prenotazioni per i palchi. Il teatro sarà artisticamente addobbato, con quel gusto e con quella valentia che distinguono l'egregio nostro concittadino Silvio Piccini, il quale vuole darci l'ambiente in armonia all'intento della festa. E' giusto quindi l'entusiasmo che tutti circonda, ed è lieto il constatarlo quando si consideri all'alto scopo che il Comitato si è prefisso, quello cioè di beneficare coloro che sui campi cruenti delle battaglie, pugnarono per condurci a redenzione, e un Istituto che sta fra le più vecchie e nobili associazioni cittadine.

Comune di San Vito di Fagagna.

Avviso di concorso.

A tutto il 31 gennaio 1902 è aperto il concorso pel posto di Segretario di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire mille.

Documenti richiesti:

1. Patente d'idoneità.
2. Fede di nascita.
3. Situazione di famiglia.
4. Certificati penali.
5. Attestato di moralità del Sindaco di ultimo domicilio.

S. Vito di Fagagna, 17 gennaio 1902.

Il Sindaco
41 *L. Pontella.*

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Processo per diffamazione contro il « Giornale di Udine. »

Veramente, a nostro franco parere, si tratta di una *diffamazione* « sui generis »: più d'indole politica, che altro; ma comunque, la querela era per tale titolo, e così quindi intitoliamo anche noi la cronaca della giornata.

Querelante: il signor Libero Grassi, Querelati: il gerente del *giornale di Udine*, signor Ottavio Quargnolo; il direttore di allora (l'articolo querelato risale al maggio 1901), signor Leopoldo Bignami; e come civilmente responsabile, il proprietario del giornale, signor G. B. Doretti tipografo.

Ecco il titolo della imputazione a carico dei due primi, secondo la citazione nella causa:

di diffamazione a mezzo di stampa (393 ult. p. C. P.) per avere nell'accennata loro qualità, di correità fra loro (art. 63 C. P.) pubblicato nel *Giornale di Udine* nel 6 maggio 1901 in Udine l'articolo intitolato « una adunanza del Circolo Liberale impedita dai popolari » in cui si attribuisce a Libero Grassi il fatto determinato e tale da esporlo al pubblico disprezzo e da offenderne l'onore e la riputazione « di avere capitanato dei monelli verso le ore 2 1/2 pom. del 5 maggio 1901 fuori porta Pracchiuso e aver voluto con violenza irrompere nel locale dove si doveva tenere una privata riunione, commettendo in tal modo il delitto di violazione di domicilio » specificando anche nel detto articolo le pene stabilite dal codice penale per tale fatto.

II. entrambi di ingiurie a mezzo di stampa (art. 395 ult. cap. 63 C. P.) per avere di correità fra loro nelle predette circostanze di tempo e luogo, nello stesso articolo del succitato giornale, offeso l'onore, la riputazione, di Libero Grassi attribuendogli la qualità di *campione* dei popolari colpevoli della violazione di domicilio suaccennata e di avere eccesso *bestiali ululati* per impedire la pacifica riunione.

Difensore, avv. Giov. Batt. Billia.

Il signor Libero Grassi, costituitosi parte civile, era rappresentato dagli avvocati signor Marcè quale Procuratore e Attilio Sarfatti di Venezia.

Nella udienza antimeridiana

però (presieduta dal Giudice dott. Dall'Oglio), l'avv. Billia non è presente; mentre la difesa è, in quella udienza, rappresentata dall'avv. Giuseppe Doretti.

Notiamo, per incidenza, che, fattosi l'appello dei testimoni, contro due mancanti fu sentenziata, dal Tribunale, la

multa di lire venti:

sono essi i signori: avv. Pietro Coceani, citato quale presidente del Circolo liberale costituzionale, e ragioniere Paolo Carlo Moretti. La multa, però, fu condonata.

La difesa presenta

una prima domanda di rinvio:

sono impedito, dice l'avv. Doretti, di di presenziare l'udienza, per altri imprescindibili doveri assunti precedentemente: chiedo perciò voglia l'eccellentissimo Tribunale rinviare la causa a tempo indeterminato.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto avv. Marangoni, e la Parte Civile si oppongono.

Il Tribunale respinge la domanda ed invita l'avv. Della Schiava, presente nella sala, ad assumere la difesa ufficiosa dei querelati.

L'avv. Doretti innalza allora

una seconda domanda di rinvio,

accontentandosi che si rimetta la causa alle ore pomeridiane: e consentendovi tanto Pubblico Ministero che Parte Civile, anche il Tribunale vi consente.

Udienza pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana, si annunzia che il giudice avvocato Dall'Oglio, il quale presiedeva nella mattina l'udienza, dovette assentarsi da Udine, nella sua qualità di giudice istruttore. Presiede quindi il vice presidente del Tribunale.

Chiama egli le Parti e chiede loro se possono concertarsi per un

rinvio

del dibattimento a oggi mattina: ma la Parte Civile si oppone.

— Ma non potrebbero cercare ancora una volta, la via della conciliazione?

Annuendo a questo desiderio, le parti ed i loro avvocati si raccolgono nella sala delle udienze civili: nonchè ch'è intervenuto anche l'avv. G. B. Billia.

Quivi, dopo molte « conferenze » e « pratiche » il signor G. B. Doretti acconsente a rilasciare dichiarazione scritta al querelante signor Libero Grassi con la quale, pur confermando nella sostanza i fatti narrati nel Giornale, riconosce che nella narrazione si era preso equivoco indicando il Libero Grassi come partecipe ai fatti medesimi: equivoco del quale si professano dolenti, perchè pur essendo il Libero Grassi presente all'adunanza, vi serbò egli un contegno affatto tranquillo.

Questa dichiarazione è accettata dal querelante signor Grassi: e consentendo anche il signor Doretti ad assumersi le spese processuali, il querelante medesimo a sua volta consente a

recedere dalla querela.

Dopo di che, fu esteso l'atto relativo ed il dibattimento è finito.

La « questione musicale ».

Su questo dibattuto argomento ci scrivono:

In questi giorni si è scritto molto sotto questo titolo dai giornali cittadini sulle riforme del nostro istituto musicale; e se è a lodarsi l'iniziativa presa onde apportare i miglioramenti economici richiesti dal progresso e dalle esigenze dei tempi e del pubblico, noi abbiamo sentito un cenno su quanto di bene in questi ultimi anni si è fatto, non vibrare una nota d'incoraggiamento verso i suonatori che formano una classe numerosa nella città nostra; e sebbene male retribuiti, pure portano il loro contributo di lavoro e di sacrificio per amore appunto dell'arte diviva dei suoni. E non rispecchia la verità delle cose l'articolo del corrispondente *Vo* del *Paese*, là ove accenna, ad infelici risultati, quasi si fosse per deplorare la decadenza, anzi lo sfacelo dell'istituzione per opera degli artisti mancanti del loro dovere e dimentichi delle antiche tradizioni.

Eppure in questi ultimi anni molto si è fatto nella banda cittadina colle strettissime risorse del fondo assegnato. Vennero cambiati ed acquistati molti strumenti deficienti, introducendovi i moderni *saxon* affidati ad allievi dell'attuale maestro, il che prova che la scuola fu frequentata; il numero dei suonatori fu portato pari a quello di città importanti (e lo constatò *si bemolle* nei suoi articoli sul *Friuli*). A qualche equo rimaneggiamento degli stipendi fu pure provveduto, e poche furono le multe che la cessata Direzione inflisse ai suonatori per mancanze, mentre nessun concerto rimase deserto o sospeso per colpa del maestro o dei suonatori che si sono sempre prestati ai servizi ordinari o straordinari comandati. Il repertorio, non solo fu accresciuto di tutti i pezzi più moderni, con concertazioni sulle opere datesi recentemente sui teatri della città; ma tutto il vecchio repertorio venne, ad opera indefessa del maestro Montico, riformato nell'istrumentazione difettosa non rispondente all'esattezza originale e ad elevato criterio artistico. I programmi dei concerti furono sempre con sano criterio variati con genere melodico, polifonico o classico, per accontentare i diversi gusti del pubblico.

Certo che le esecuzioni della nostra banda non si potranno paragonare a quelle delle bande di Venezia o Padova, come Udine città non può paragonarsi a quei grossi centri, come le nostre 12 mille lire che il Comune spende, fanno meschina figura colle 60 milla di quei comuni; ma quasi tutti i Giornali cittadini negli anni scorsi ebbero a constatare un progresso nell'esecuzione del concerto cittadino, ed in vari articoli a segnalare gli applausi del pubblico.

Certo che si potrà fare meglio anche cogli elementi d'oggi, e se il Comune allargherà la borsa onde poter acquisire qualche ottimo musicante, ancor meglio; ma a quelli che gridano croce ai nostri artisti, giova ricordare che Augusto Bossi, in occasione che la nostra banda diede un concerto in Cividale, di suo proprio impulso, ebbe con lusinghiere parole, a lodarla; e tutti sanno quanto difficili siano le lodi in bocca del severo Direttore del Liceo di Venezia.

In quanto poi all'orchestra e scuola d'arco, il nostro maestro Verza può contare molti anni di lungo ed operoso insegnamento, e recente è la lode pubblica, fatta dall'Ill.e Perosi agli elementi nostri che cooperarono nella sua orchestra alle splendide esecuzioni del *Natale*.

Noi non intendiamo colle nostre parole di lodare soverdicamente, ma di semplicemente che pur anche in questo argomento conviene apprezzare le nostre forze, i nostri art sti, il dovere importo dei nostri nella giusta misura, e combattere quella nota di pessimismo diffidente insinuatasi pur troppo in molti in questo tema, col disprezzo siste matico delle cose nostre. Plaudiamo alla nobile iniziativa per un miglioramento dell'istituzione, ma questo sarà più sicuro se, dando incoraggiamento all'operosità, riconoscevano imeriti ed i sacrifizi dei nostri artisti.

I nostri musicanti non sono nè migliori nè peggiori dei altri luoghi della stessa importanza, anzi noi diciamo che sono migliori, perchè se, come dice *sibemolle* sono così poco retribuite, maggiore è il loro sacrificio nel prestarsi a coltivare *l'arte divina* e disimpegnare il servizio pubblico con così poco compreso, e scarso interesse.

Benvengano adunque le riforme amministrative, ma se e necessario (come si esprime *Vo* nel *paese*) che i componenti la banda siano dotati di tante belle virtù, anche è giusto e necessario che da parte dalla cittadinanza, della stampa, della disezione venga una parola dincoraggiamento a questi lavoratori ed educatori così poco pagati e dai quali si pretende tante; una parola che affidi come il loro lovoro gli sforzi, i sacrifici sono almeno moralmente apprezzati. *I. Z.*

Notizie telegrafiche.

Un ispettore di finanza che uccide un nobile seduttore della figlia.

Napoli, 22. Alle 19 di questa sera il conte Roberto Del Balzo camminando in Piazza Dante fu fermato da un uomo maturo che, dopo un breve scambio di parole, gli esplose a brevissima distanza due colpi di rivoltella uno dei quali ferì mortalmente il giovine conte alla bocca. Il ferito trasportato all'ospedale dei Pellegrini è moribondo.

Il feritore è l'ispettore di finanza Ernesto Delfranci di cui il conte sedusse la figlia e si rifiutò di sposarla. Il Delfranci fu arrestato da due agenti di pubblica sicurezza e da alcuni borghesi.

Il Del Balzo apparitene ad una antica e cospicua famiglia della nobiltà napoletana.

ULTIMA ORA.

Il principe Enrico minacciato dagli anarchici.

CHICAGO, 22. — Gli anarchici di Chicago minacciarono di assassinare il principe Enrico di Prussia qualora egli venisse in questa città. Il console tedesco conferì in proposito col borgomastro, il quale prese tosto rigorosissime misure di precauzione.

Luigi Montico gerente responsabile.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

TOSSE - CATARRO

malattie polmonari e bronchiali

si guariscono usando le rinomate

PILLOLE MIRROLD

a base di **Catrame-Mirrolnia** e **Balsamo del Tolù**. L. **1.10** la scatola - **franco.**

EPILESSIA

e tutte le **Malattie Nervose** si combattono unicamente col premiato

SELINOL

medicinale vegeto-ferruginoso prescritto da celebrità mediche ed **adottato nei Manicomi Giudiziari.** L. **5.25** il flacone - **franco.**

Inviare Cartolina Vaglia Postale alla **Premiata farmacia Castaldini di Bologna.**

UDINE - Farmacia Bosero - Via della Posta - **UDINE**

Deposito per Udine Provincia Maddalena Coccolo

PASTIGLIE ANGELICHE

BALSAMICHE PETTORALI DEL PADRE ANGELICO

il rimedio più efficace nelle

Tossi ostinate
Catarri Bronchiali
Influenza, ecc.

Premiate con Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene a Napoli 1900

Deposito presso i grossisti di medicinali ed al dettaglio in tutte le buone farmacie.

Per la vendita all'ingrosso Farmacia **Angelo Fabris - Udine.** 1

LE

Pastiglie Géraudel

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente tutte le malattie della gola e del petto come i raffreddori, bronchiti, catarri, irritazioni, asma, etisia, ecc.

Milioni di persone sono state guarite

IN VENDITA
in tutte le farmacie del Mondo

Esigere le vere
PASTIGLIE GÉRAUDEL

In Udine presso: *Giacomo Commessatti, Luigi Comelli, Angelo Fabris, Farmacisti. — Francesco Minisini, Negoziante.*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	18.30	M. 12.30	M. 14.30	16.06
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 17.30	M. 19.04	21.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 11.34	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
O. 14.35	15.25	O. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	S. T.	ARRIVI A Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	18.10	19.25	—.—

Toso D.r Edoardo

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi n. 8

UDINE

Premiata farmacia Ponci — Venezia

Succ. G. Querengo & C.

Prevenite - Curate - Guarite

Tossi - catarri - influenza

coll'uso del solo Catramydon Querengo

Acqua speciale di Catrame distillata concentrata

Composta e di sapore GRADEVOLE

Premiata con Medaglia d'oro - Esposizione d'Igiene

PADOVA 1900

Cura economica, razionale, preferita — Splendidi attestati medici — Fra i balsami, il migliore perchè tolleratissimo e prontamente assimilabile dall'organismo: **Una Bottiglia (g.mi 700) Lire UNA.**

Deposito esclusivo per Udine farmacia G. Commessatti

TUTTI VIOLINISTI

col Violino a tastiera graduata, brevettato, facilissimo per tutti massima per Mandolinisti.

Il celebre sig. Prof. G. DE ANGELIS del R. Conservatorio di Milano ha gentilmente esaminate le nostre tastiere brevettate e le ha trovate esattissime. Vendonsi anche Mandolini e Chitarre da L. 9 in più; Ariston da L. 12; Piano melodico L. 150; Fonografo L. 22.

ANTICO

ANTICO		NUOVO	
L. 20	Violino con arco	Violino	L. 16
» 24	Viola » »	Viola	» 20
» 45	Cello » »	Cello	» 30
» 90	Basso » »	Basso	» 45

NUOVO

E. SECCHI

Carate Brianza

oppure **Milano**, *Via Solferino, 6*

CAV. G. MARZOCCHI - BOLOGNA

Il più antico e rinomato deposito

Macchine da Salumieri

d'ogni Sistema

Tritacarne *garantite* vere americane di Germania
Insaccatrici
Presse da strutto
Taglialardelli
Torchi da Sicciolі e galantina
Macinelli da pepe e droghe

La CASA MARZOCCHI dietro semplice richiesta fornisce qualsiasi istruzione e schiarimento a volo di Posta.

Cataloghi particolareggiati.

Bisutti Pietro - Udine

Via Poscolle 10

DEPOSITO LASTRE

TERRAGLIE – VETRERIE – PORCELLANE – LAMPADE

Articoli per Regalo

Occasione per **Lire 13,50**

SERVIZIO PER TAVOLA

N.o 6 Piatti fini per frutta
» 12 » da pietanza
» 6 Fondine da minestra
» 6 Bicchieri rigati
» 6 Bicchierini da liquori
» 6 Chicchere da caffè
» 1 Bottiglia con tappo
» 6 Posate complete (18 pezzi)
» 1 Saliera
» 1 Fruttiera

N.o 63 pezzi in totale.

Assortimento **Tappeti** e **Nettapiedi** di Cocco

Grande durata e calore

MATTONELLE SMALTATE 9

Tubi cristallo per Gaz Cent. 30 — Reticelle per Gaz Cent. 50.

QUASI MEZZO SECOLO DI OTTIMO SUCCESSO

Pastiglie MARCHESINI contro la Tosse

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare, i nomi degli illustri Professori **Murri** e **Vitali** della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

Cent. 60 la Scatola in tutta l'Italia

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti a Giuseppe Belluzzi prop.

Deposito presso le Farmacie: Comelli - Girolami - « Alla Loggia » e i gross: Comessatti - Minisini.

LA STAGIONE
LA „SAISON"
IL FIGURINO DEI BAMBINI

LA STAGIONE e **LA SAISON** sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale da, ogni mese in 12 pagine una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spese e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI va unito IL GRILLO DEL FOCOLARE, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodico Hoepli, Milano o *presso l'Amministrazione del nostro Giornale.*

PER CHI VUOLE INSERZIONI

SULLA

Patria del Friuli.

Eccettuati gli ordinarii Corrispondenti in Provincia e fuori, chi domanda inserzioni sulla PATRIA DEL FRIULI, deve anteciparne almeno l'importo approssimativo mediante *vaglia* o *cartolina postale*, ovvero al nostro Ufficio di Amministrazione.

Affinchè il prezzo delle inserzioni possa essere anticipato, si contino le linee d'un foglietto ordinario, ed ogni linea sia computata trenta centesimi; per brevi inserzioni, si possono contare le parole, come s'usa pei telegrammi, di ogni parola si conteggi per centesimi cinque, è poi il prezzo delle *inserzioni economiche*, sui grandi Giornali.

L'Amministrazione, per liberarsi da carteggi dei committenti, li prega di attenersi al metodo di tutti i Giornali, cioè di anticipare il prezzo delle inserzioni.

La PATRIA DEL FRIULI essendo il più diffuso tra i Fogli udinesi, ed avendo Soci anche all'Estero, e specialmente nel limitrofo Impero austro-ungarico, assicura ai committenti la massima pubblicità.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco